

Scuola di S. Giuseppe per il leader  
Novembre 2021

## (1) S. GIUSEPPE ERA NOTO COME FALEGNAME

don Gian Matteo Botto

### A) S. Giuseppe il “falegname”

Il Signore Gesù viene definito nel Vangelo di Matteo: “Non è costui il **figlio del falegname?**”<sup>1</sup>. S. Giuseppe era l'artigiano che tutti conoscevano nel piccolo paese di Nazareth.

Il termine usato per “falegname” è **téktōn**, indica colui che sa lavorare con il legno per produrre mobili e manufatti; può significare anche la capacità di costruttore con legno e pietre<sup>2</sup>.

Nel vangelo di Marco, il Signore Gesù stesso viene definito: “Non è costui il **falegname?**”<sup>3</sup>. Gesù, prima di iniziare la sua vita pubblica, ha lavorato fino a circa trent'anni, nella bottega di suo padre, “Giuseppe, il falegname”. Ha imparato a lavorare nei lunghi anni trascorsi guardando come S. Giuseppe lavorava e lavorando con Lui. Decenni passati a lavorare: questo ci fa intuire quando sia profondo il valore del lavoro.

### ATTIVITÀ PRATICA / 1

=> FERMIAMOCI PER ALCUNI ISTANTI DI RIFLESSIONE PERSONALE:

Cosa risponderesti se ti chiedessero: perché tu lavori?

Pensa a due ragioni, e scrivile

(60 secondi di silenzio per pensare e scrivere)

<sup>1</sup> Mt 13,55

<sup>2</sup> “Il Téktōn ... tradizionalmente [è il] carpentiere, più esattamente: costruttore” (Gnilka, *Il Vangelo di Matteo*, Brescia 1990, I.,745). Nella lingua italiana falegname [termine composto del da “fare” e “legname”] è l'artigiano che lavora il legno per la fabbricazione e riparazione di mobili e altri manufatti. Si distingue dal carpentiere, che esegue invece lavori in legno per costruzioni (ponteggi, casseforme, ecc.).

<sup>3</sup> Mc 6,3

## **B) Il valore del lavoro**

Il fatto che il Vangelo, parlando di S. Giuseppe, esplicita il suo lavoro, ci invita a comprendere i fini del lavoro.

### 1) PRIMO FINE

**Procurare a sé e alla propria famiglia i mezzi per una vita dignitosa e serena.**

Il Signore Gesù, per salvarci, ha voluto farsi uomo in una vera famiglia umana, in cui il padre, S. Giuseppe ha dovuto lavorare per mantenere la sua famiglia, per dare da mangiare a Gesù e a Maria Santissima.

Il Signore non si è scelto una famiglia ricca, che viveva di rendita, dando così la possibilità di passare tutto il tempo a filosofeggiare, a studiare presso i grandi maestri. Lui si è incarnato e ha avuto bisogno di un padre che lo sfamasse con il lavoro delle sue mani.

Questo fatto esprime tutta la **dignità che Dio assegna al lavoro umano.**

**\* Nel considerare il valore del lavoro, possiamo considerare due estremi.**

Si può valutare il lavoro con un certo “**disprezzo**”, soprattutto quello manuale, e mentre si è al lavoro pensare solo a “scappare via”, appena termina l'orario, per fuggire nelle varie attività divertenti del fine settimana: è trovare un senso non nel lavoro ma solo nella fuga da esso.

Alcuni pensatori hanno sostenuto al contrario l'esaltazione del lavoro, come unico fine dell'uomo e della storia<sup>4</sup> e ciò si riscontra in coloro che sono sempre indaffarati in riunioni, incontri, viaggi e non hanno più tempo per nulla.

**\* La Chiesa ci insegna a dare un significato al lavoro, mettendo al centro non il lavoro, ma l'uomo - che lavora<sup>5</sup>.**

**Creando l'uomo, Dio gli affida la Creazione, il “dominio” del mondo creato.**

L'uomo è il “dominus”, che esercita il “dominio” sulla sua casa (“domus”); è il custode “responsabile” del creato - anche attraverso il lavoro - e non è “proprietario” del creato<sup>6</sup>.

Il peccato originale mette questa vocazione sotto il segno dell'egoismo e lo rende faticoso, a volte pesante; però il lavoro rimane comunque un bene per l'uomo<sup>7</sup>.

Con il nostro lavoro possiamo godere del frutto delle nostre fatiche e liberamente investire il frutto abbondante della nostra opera, con capacità imprenditoriale, usando cristianamente la proprietà privata.

<sup>4</sup> Ad esempio: Locke, Hegel, Marx.

<sup>5</sup> Gaudium et Spes, (d'ora in poi GS) 35.

<sup>6</sup> Questo rapporto uomo - ambiente fonda l'ecologia cristiana.

<sup>7</sup> “fatica a volte pesante [...] che non cambia il fatto che esso è la via sulla quale l'uomo realizza il dominio [...] sul mondo visibile... Eppure con tutta questa fatica e forse, in un certo senso, a causa di essa, il lavoro è un bene dell'uomo» LE 9

## 2) SECONDO FINE

### **Prestare un servizio al prossimo**

Possiamo immaginare come lavorava S. Giuseppe, come “lavora un santo”, come faceva bene il suo lavoro.

Abbiamo avuto l'esperienza di rivolgerci a qualcuno che era stato messo in quel posto di lavoro per servirci e invece abbiamo avuto la chiara sensazione che non era lì per servirci ma solo per guadagnare soldi, non era lì per fare il bene ma solo per se stesso. Pensando a S. Giuseppe non possiamo che contemplarlo al suo lavoro che faceva “**a regola d'arte**”, migliorando la vita dei suoi concittadini. Un lavoro che è servizio agli altri in forza di una solidarietà naturale che ci unisce l'uno all'altro.

Per noi cristiani, si tratta di “lavorare nella carità” donatoci dallo Spirito Santo, lavorare con amore, facendo bene le cose, per il vantaggio di chi riceve il nostro lavoro<sup>8</sup>.

## 3) TERZO FINE

### **Perfezionamento** umano e professionale di se stesso.

L'uomo che lavora, «apprende molte cose, sviluppa le sue facoltà, è portato a uscire da sé e a superarsi»<sup>9</sup>. Tale sviluppo, se è ben compreso, vale più delle ricchezze esteriori che si possono accumulare.

Il Santo Padre, nella *Patris Corde*, parlando di S. Giuseppe lavoratore, sottolinea il dramma della mancanza di lavoro, che ferisce la dignità dell'uomo<sup>10</sup>. Infatti lavorare non è solo un fatto esteriore, staccato da se stesso, ma produce la crescita della persona nell'esperienza, nella professionalità, nella capacità che lo migliorano, e costruisce in lui un senso di pienezza per la capacità acquistata.

Per i cristiani il “miglioramento” personale prodotto dal lavorare «realizza il proprio perfezionamento soprannaturale»<sup>11</sup>, perché realizziamo in esso la crescita verso la pienezza in Cristo<sup>12</sup>.

---

<sup>8</sup> «lo scopo di conseguire una maggiore giustizia, una più estesa fraternità e un ordine più umano nei rapporti sociali, ha più valore dei progressi in campo tecnico» (GS 35)

<sup>9</sup> Gaudium et Spes, 35 (dora in poi GS)

<sup>10</sup> «La perdita del lavoro che colpisce tanti fratelli e sorelle, e che è aumentata negli ultimi tempi a causa della pandemia di Covid-19, dev'essere un richiamo a rivedere le nostre priorità... Imploriamo San Giuseppe lavoratore perché possiamo trovare strade che ci impegnino a dire: nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro!» (*Patris Corde*, 6)

<sup>11</sup> GIOVANNI XXIII, Lettera Enciclica *Mater e Magistra*, 15 maggio 1961, n. 237

<sup>12</sup> Ef 4,15-16

#### 4) QUARTO FINE **l'unione con il suo Signore**

Gesù ha imparato da S. Giuseppe a partecipare ogni sabato - “come era il suo solito”<sup>13</sup> - all'ascolto della Parola di Dio nella Sinagoga. Viveva il precetto del Signore che affidando all'uomo il compito di lavorare, gli aveva anche ordinato, il settimo giorno, di non lavorare, perché Lui, in quel giorno, si era riposato.

Per l'uomo, smettere di lavorare, vuol dire non provvedere al proprio sostentamento e quindi questo “stop” settimanale significa che l'uomo riconosce che la vita e il sostentamento in ultima analisi non gli vengono dal suo lavoro, dalla sua fatica ma dal Signore.

Comprendiamo così quanto Dio era importante per S. Giuseppe: lavorava per fare la volontà di Dio, che lo aveva voluto padre nella famiglia di Nazareth.

Il cristiano vive il lavoro come una **chiamata** del suo Signore, che gli dona, per BEN lavorare, la fede, la speranza e la carità.

Il cristiano è chiamato a vivere il lavoro come **vocazione all'unione con il Signore nel lavoro**.

##### 1. Lavorare è **imitare** Dio

Con il suo lavoro, l'uomo prolunga e perfeziona l'opera della Creazione<sup>14</sup>.

##### 2. Lavorare con una “**fatica**” vissuta con Cristo

L'uomo con il suo lavoro “prolunga” anche l'opera Redenzione. Con tutta la fatica che compie e, in un certo senso, a causa di essa, il lavoro è un bene dell'uomo<sup>15</sup> perché esso è toccato dal Mistero Pasquale<sup>16</sup>.

##### 3. Il lavoro è “**offerta**” a Dio

Il compito dei laici è di orientare i beni creati e l'attività umana a Dio, che li rende perfetti in Cristo, come preghiamo ad ogni Santa Messa nel presentare i doni al Signore: “Dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane frutto della terra e del lavoro (!) dell'uomo. Lo presentiamo a te”.

##### 4. L'unione con Dio **santifica** il lavoro

Il lavoro non deve produrre un allontanamento da Dio, ma l'unione con il Signore rende “santo” il lavoro che svolgiamo. Il lavoro è via di santificazione.

---

<sup>13</sup> Il Vangelo di Luca scrive che Gesù: «Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga» (Lc 4,16)

<sup>14</sup> «L'uomo, creato ad immagine di Dio, mediante il suo lavoro partecipa all'opera del Creatore [...]. L'uomo, lavorando, deve imitare Dio, suo Creatore» S. GIOVANNI PAOLO II, *Laborem exercens*, Lettera Enciclica del 14 settembre 1982, 25 (d'ora in poi, LE)

<sup>15</sup> LE 9

<sup>16</sup> «Sopportando la fatica del lavoro in unione con Cristo crocifisso per noi, l'uomo collabora in qualche modo con il Figlio di Dio alla redenzione, nel quale il Cristo ha accettato per noi la sua croce. Nel lavoro, grazie alla luce della Resurrezione, troviamo sempre un barlume della vita nuova, del nuovo bene, quasi come un annuncio dei cieli nuovi e della terra nuova» LE 26-27.

## 5. Il lavoro è “luogo” di **evangelizzazione**

Con le sue relazioni, il lavoro è il **campo in cui seminare la Parola del Signore**, tempo favorevole per **testimoniare** il Vangelo e per **evangelizzare** i colleghi<sup>17</sup>.

### CONCLUSIONE

#### **ATTIVITÀ PRATICA / 2**

=> FERMIAMOCI PER ALCUNI ISTANTI DI RIFLESSIONE PERSONALE:

Dei quattro fini del lavoro, [procurare cibo per sé, servire gli altri,  
perfezionarsi, unirsi a Dio]

in quale sei più avanti? In quale devi crescere?

Scrivile.

(60 secondi di silenzio per pensare e scrivere)

Potremo concludere dicendo che il lavoro può diventare per ciascuno di noi, un “luogo mistico”, cioè luogo in cui è presente il Signore, in cui lavoriamo con il Signore, lavoriamo alla sua presenza, lavoriamo per Lui. È il Signore Gesù che rende il nostro lavoro santo e fecondo per il regno di Dio.

S. Giuseppe lavoratore, prega per noi.

---

<sup>17</sup> «in unione con Gesù divino redentore ogni lavoro diviene come una continuazione del suo lavoro, penetrato di virtù redentiva [...] Diviene cioè un lavoro con il quale mentre si realizza il proprio perfezionamento soprannaturale, contribuisce a estendere e diffondere sugli altri il frutto della redenzione». GIOVANNI XXIII, Lettera Enciclica *Mater e Magistra*, 15 maggio 1961, n. 237